

“Niente comunione a Joe Biden” Il presidente eletto divide i cattolici

Nel mirino dei vescovi più conservatori le posizioni sull'aborto
Una commissione della Conferenza episcopale esaminerà il caso

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L'elezione di Joe Biden ha spaccato i cattolici americani, al punto che i vescovi potrebbero decidere di negargli la comunione per la posizione sull'aborto. A deciderlo sarà una commissione della Conferenza episcopale degli Stati Uniti (Uscsb), costituita apposta per esaminare il dilemma del secondo presidente cattolico nella storia del paese dopo Kennedy, e decidere la linea da adottare. Una scelta che potrebbe mettere i vescovi in contrasto non solo col nuovo capo della Casa Bianca, ma anche col Papa.

Biden è un cattolico praticante, che spesso parla della sua fede come una motivazione del proprio servizio pubblico. E' personalmente contrario all'aborto, ma non pensa che lo Stato debba vietarlo. Il 7 novembre l'arcivescovo di Los Angeles José Gomez, presidente della Uscsb, aveva pubblicato un comunicato di congratulazioni, con cui riconosceva la sua elezione: «Il popolo americano ha parlato. Ora è tempo per i nostri leader di riavvicinarsi in uno spirito di unità nazionale, e impegnarsi nel dialogo e il compromesso per il bene comune». Il 12 Francesco ha chiamato Joe, uno tra i primi leader mondiali a sentirlo, per benedirlo e discutere i temi su cui

lavorare insieme. L'iniziativa del presidente dei vescovi però non è piaciuta ai colleghi più conservatori, e quello della diocesi texana di Tyler, Joseph Strickland, lo ha criticato così: «Apprezzo il riconoscimento da parte di Gomez che le politiche proposte da Biden divergono dagli insegnamenti cattolici in maniera significativa. Resta problematico che la Uscsb tratti le elezioni come se fossero certificate, quando non lo sono, e continuano ad essere una fonte di divisione».

Lunedì e martedì la Conferenza episcopale ha tenuto la sua riunione annuale in forma digitale, e il dilemma è emerso. Gomez lo ha affrontato creando una commissione guidata dall'arcivescovo di Detroit Allen Vigneron, che studierà il caso: «Il presidente eletto - ha scritto - ci ha dato ragione di pensare che sosterrà buone politiche», ad esempio su migrazioni, clima, giustizia sociale e razziale. Nello stesso tempo, però, sostiene posizioni che «minano la nostra preminente priorità di eliminare l'aborto». Nell'ottobre dell'anno scorso Robert Morey, parroco della Saint Anthony Catholic Church di Florence, in South Carolina, aveva negato l'eucaristia a Biden per questa ragione. Diversi teologi pensano che la commissione Vigneron potrebbe

ufficializzare il rifiuto della comunione, anche se gli stessi cardinali conservatori sono divisi, con Burke favorevole e Dolan contrario.

I cattolici americani sono spaccati, come il resto del Paese: secondo l'istituto Norc della University of Chicago, il 50% ha votato Trump e il 49% Biden. Così hanno forse determinato la vittoria di Joe, perché nel 2016 Donald aveva battuto Hillary di 8 punti in questo gruppo, e il pareggio del 3 novembre gli ha fatto perdere consensi decisivi soprattutto fra i bianchi. La divisione nell'episcopato, però, tocca anche il rapporto col Vaticano. Non è un mistero che tra i vescovi americani ci siano alcuni degli oppositori più determinati di Francesco, alcuni sospettati di complottare contro di lui. Il Papa ha negato udienza al segretario di Stato Pompeo durante la recente visita a Roma, segnalando la distanza da Trump, e Biden ora rischia di diventare un altro elemento di divisione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

